

Beata Vergine
Addolorata

via rangoni 26
tel. 059.242124



www.parrbva.org

segreteria@
parrbva.org

In memoria di me

veglia di preghiera

in memoria dei servitori dello stato caduti nella difesa delle istituzioni e di tutte le persone a servizio della legalità nella vita pubblica, specialmente nelle situazioni dove sono forti la violenza e le intimidazioni

domenica 8 maggio 2011

Introduzione

Canto : Communion (65)

“Vogliamo creare un mondo diverso. Ci impegniamo a creare un clima di onestà, di rettitudine, di giustizia che significa compimento di ciò che a Dio piace. Bisogna cercare di seguire la nostra vocazione, il nostro progetto d'amore. Ma non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere, coscienza di avere accolto l'invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito per poter dire: sì, ho fatto del mio meglio». Come le tessere del mosaico”.

padre Pino Puglisi

(Padre Giuseppe Puglisi (1937-1993), meglio conosciuto come Pino, è un prete italiano, ucciso dalla mafia il giorno del suo 56° compleanno a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale)



Preghiera

Padre, liberaci dalla disperazione che ci porta a credere che un mondo diverso non potrà mai esistere. Non ti chiediamo di vivere nel migliore dei mondi possibili. Aiutaci invece a intrecciare i pensieri e le mani perché i nostri occhi siano sempre orientati nella ricerca del bene e del giusto.

In questa sera di veglia, in ricordo di chi ha regalato la vita per la giustizia nel nostro Paese, scalda i nostri cuori con la tua Parola. Donaci ancora una volta lo Spirito della Risurrezione perchè non smettiamo mai di camminare al fianco di chi oggi soffre l'intimidazione e la violenza. Non lasciare che tra qualche anno siamo di nuovo qui a batterci il petto e a dire con Geremia: “Siamo rimasti lontani dalla pace, abbiamo dimenticato il bene”.

Guidaci nel nostro incerto vagare, nel nostro penoso disorientamento circa quello che bisogna decidere e fare. Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

L'oppresso

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

“Puoi cadere migliaia di volte nella vita, ma se sei realmente libero nei pensieri, nel cuore, e se possiedi l'animo del saggio potrai cadere anche infinite volte nel percorso della tua vita, ma non lo farai mai in ginocchio, sempre in piedi”.

Giancarlo Siani

(cronista napoletano libero, martire per la verità, ucciso dalla camorra a 26 anni)



Preghiera

Signore Gesù, abbiamo piegato la schiena. Non ce l'abbiamo fatta: le nostre forze erano troppo poche. Ci siamo arresi: non abbiamo creduto fino in fondo nella nostra umanità. Abbiamo taciuto.

Tirando diritto a capo chino sulla nostra strada, abbiamo fatto finta di non vedere altri con la schiena ancora più piegata della nostra. Noi proni per la paura. Loro spezzati in due da un potere perverso che dà in elemosina ciò che toccherebbe a ogni uomo per giustizia: la casa, la scuola, il lavoro, la salute, la dignità.

Rialzaci, Signore, e donaci la vista di chi sa guardare vicino, ai fratelli piegati. Non ti chiediamo però di rialzare anche loro, ma di darci la forza per farlo noi. E allora, Signore, dopo che ci hai raddrizzato la schiena, fai che la pieghiamo di nuovo per abbassarci a lavare i piedi di quei piccoli che non riescono a sollevare lo sguardo. A te la lode nei secoli dei secoli.

Canto : Risurrezione (203)

I sogni infranti

Dal Vangelo secondo Luca

“Noi speravamo che Gesù il Nazareno fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo”.

“Forse un mondo giusto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognarlo? Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo. Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci”.

Rita Atria

(Rita Atria (1974-1992) è una testimone di giustizia italiana. Nasce in una famiglia mafiosa ed a undici anni perde il padre Vito, affiliato alla famiglia di Partanna, in una risoluzione di conti tra cosche. Sono gli anni dell'ascesa dei corleonesi e della seconda guerra di mafia. A soli 17 anni, nel novembre 1991, Rita decide di seguire le orme della cognata, cercando, nella magistratura, giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino al quale ella si legò come ad un padre. Una settimana dopo l'attentato al giudice si uccide)



Preghiera

Padre, grazie per il dono della coscienza, che è il sacrario della nostra umanità e l'espressione della tua immagine in noi. Ma non permettere che la nostra coscienza sia l'unico luogo in un mondo di non-luoghi. E non permettere che sia l'unico tempio in una società piena di stadi e priva di templi. Donaci l'onestà del cuore e la capacità di parlare al cuore, come il tuo Figlio Gesù con i discepoli di Emmaus, perché nessun sogno s'infranga per colpa nostra. Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

Canto : Ora non è più notte (176)

Il coraggio di essere liberi

Dal Vangelo secondo Giovanni

Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

*Io lotto e mi ribello
Mi sono votato ad un suicidio sociale.
Non nella droga, come molti,
troverò il rimedio per un
mondo più giusto. Non parlo
per me, son così poca cosa.
Grido per coloro che non
Han più voce perché l'han
Persa urlando e piangendo
O per quelli che hanno
dimenticato di averla.
Urlo e mi strazio perché
Nemmeno l'eco io sento.
Chiedo forse l'impossibile e
La grandezza di questo ideale
Spegne a poco a poco
Tutto il mio vigore.
Nessuno lasci il suo posto
Per ascoltare il mio canto del cigno:
a nessuno voglio sottrarre tempo.
Fate solo un cenno con gli occhi:
mi sentirò più forte
e non soltanto illuso.*

Mimmo Beneventano

(Il 7 novembre 1980 ad Ottaviano, in provincia di Napoli, viene ucciso il medico Mimmo Beneventano, per essersi ribellato alla criminalità organizzata. In quel periodo era anche consigliere comunale. Aveva 32 anni)



Preghiera

Ci eravamo solo illusi, Signore Gesù, pensando che la libertà è una conquista da difendere? Sicuramente ci siamo sbagliati, quando abbiamo preteso di tracciare dei confini tra la nostra libertà e quella degli altri, tra i nostri diritti e i loro doveri.

Torna a urlare la nostra libertà, intimandoci di aprire i sepolcri dove viviamo ormai mummificati.

Ti ringraziamo per chi questa libertà l'ha cantata e custodita, progettata e sofferta, amata e sognata. Ci ha insegnato che la libertà rinasce nella tenerezza materna dell'abbraccio, che parla il linguaggio plurale del dialogo, che resiste alla morte come Lazzaro è uscito vincitore dal sepolcro.

Manda i tuoi amici a toglierci le bende di dosso e il sudario dal viso, perché possiamo riprendere il cammino con quella comunità di donne e uomini liberi nella testa e nel cuore, per la quale tu e tanti altri con te avete donato la vita. A te la lode nei secoli dei secoli.

Canto: Maria vogliamo amarti (156)

Un nuovo modo di vedere

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

“È normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti. Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare.

La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.

Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene”.

Paolo Borsellino

(Paolo Borsellino (1940-1992) è un magistrato italiano, vittima della mafia. È considerato un eroe, come Giovanni Falcone, di cui fu amico e collega)



Preghiera

Signore Gesù, quante volte siamo immobili nelle nostre idee e convinzioni, perché non vediamo la vita che cresce e il mondo che cammina davanti a noi. Ciechi, non sappiamo guardare dentro noi stessi. Abbiamo smesso di chiederci dove la nostra vita stia andando.

Ci è rimasta solo la paura: di perdere le nostre sicurezze che stanno in piedi sul riconoscimento da parte degli altri.

Perdonaci, abbiamo confuso il rispetto con la sudditanza a chi esibisce il suo potere. E così gli lasciamo decidere e dirigere la vita di tutti. Come e dove non importa, basta che ci tolga il peso della responsabilità e del rischio.

Chiamaci per nome a uno a uno. E che la tua voce ci faccia discendere, come Zaccheo, dall'albero delle convenienze e consuetudini che ci bloccano: e che la nostra voce risuoni, cercando te e i fratelli.

Canto : Cerco la tua voce (54)

Santa Maria, donna del coraggio

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua forza. Nel nome di Dio, vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione di chi si vede calpestato nella sua dignità. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi. E conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio.

Ma ispira anche la protesta delle madri lacerate negli affetti dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere. Tu, simbolo delle donne irriducibili alla logica della violenza, guida i passi delle "madri-coraggio" perché scuotano l'omertà di tanti complici silenzi. Scendi in tutte le "piazze di maggio" del mondo per confortare coloro che piangono i figli, miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni delle mafie.

Aiutaci a essere ancora "segno di contraddizione". Coscienti che come Chiesa dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincuoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farla finita perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza.

E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Così sia.

Tonino Bello
(vescovo e profeta della chiesa italiana)

Canto finale : Canzone della speranza (52)

Per continuare a guardare nella stessa direzione

La puzza della mafia

La mafia è un odore. Una puzza. Qualcosa che avverti senza necessariamente sapere da dove proviene. È come la puzza di qualcosa che uno dei tuoi ospiti ha calpestato. Tu non sai esattamente chi, ma sai che qualcuno l'ha calpestata. Magari per discrezione non sollevi il problema, perché pare scortese. Ma dovresti, invece, perché altrimenti sarai costretto a subire quell'odore per tutto il tempo che i tuoi ospiti si tratterranno. Quel che succede nella realtà di tutti i giorni.

Roberto Alajmo

L'indifferenza è il peso morto della storia

Mi convinco sempre di più che la mafia, come la camorra, si riesce ad inserire in un contesto sociale e a stare nascosta in modo trasparente grazie alla nostra paura. E loro questo lo fanno. Per questo si sentono al sicuro, protetti. Noi non ci curiamo di loro e loro si fanno strada. Noi abbassiamo la testa e loro la alzano. Noi pieghiamo la schiena e loro camminano tranquillamente dritti. La nostra paura è la loro forza. Il nostro silenzio, la nostra rassegnazione garantiscono a essi protezione e sicurezza. È proprio ciò che ha garantito la latitanza nel suo paese per 14 anni ad Antonio Iovine, boss del clan dei casalesi. La paura e l'omertà della gente del posto gli ha concesso di muoversi indisturbato. Questi atteggiamenti purtroppo molto diffusi favoriscono e rafforzano l'illegalità, l'abuso delle organizzazioni mafiose.

Davide Cerullo
(davide.vele@libero.it)

**“PERCHE IL MALE TRIONFI,
BASTA CHE GLI UOMINI DEL BENE
NON FACCIANO NIENTE”**